

## La luce *si apre* o *si accende*?

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 12 APRILE 2019

### Quesito:

Molti ci chiedono se è corretto o lecito dire e scrivere *apri/chiudi la luce* o altro apparecchio elettrico.

### La luce *si apre* o *si accende*?

**L**e domande sottintendono e in qualche caso esplicitano l'idea che l'espressione appropriata per la luce o altro dispositivo elettrico sia *accendi/spegni* (come col fuoco) e *apri/chiudi* sia un'estensione non del tutto esatta o indebita. In sostanza è davvero così: *si apre* o *chiude* un rubinetto, come quello dell'acqua o del gas, da cui, per metonimia, il comune *aprire* o *chiudere l'acqua* o *il gas*. Ma quando *si apre* o *chiude* il gas se ne consente o blocca l'erogazione, mentre, se per gas intendiamo (altra metonimia) la fiamma che esso può produrre, è più appropriato dire che *si accende* o *spegne*. Insomma, *apri il gas* è un gesto diverso dall'*accenderlo* e così *chiuderlo* rispetto a *spegnere*.

Il caso del gas potrebbe aiutarci a risolvere il problema della luce: se *si apre* e *chiude il rubinetto* del gas, come quello dell'acqua, ma se ne *accende* o *spegne la fiamma*, la luce, più prossima alla fiamma che all'acqua, *si accende* o *spegne* e non *si apre* o *chiude*. Così qualunque altro congegno elettrico: scaldabagno, ventilatore, televisore ecc. E tuttavia si può capire perché nel linguaggio familiare avanzi l'uso di *aprire* e *chiudere la luce*, classificato, specie *aprire*, come “familiare” da vari dizionari (GRADIT, Sabatini-Coletti, Zingarelli, Treccani), ma anche registrato senza restrizioni (Devoto-Oli, Garzanti).

Per spiegare questo slittamento semantico si può ricordare che l'interruttore della luce è simile a un rubinetto dell'acqua che *si apre* o *si chiude*. Ma, singolarmente, un circuito elettrico fa passare la corrente quando è *chiuso*, e non la fa passare quando è *aperto*; di conseguenza, per “aprire la luce”, a rigore, bisognerebbe “chiudere l'interruttore”, impedirgli cioè di “interrompere” la corrente; e per “chiuderla”, bisognerebbe “aprirlo”. Nonostante questa contraddizione tecnica, la somiglianza tra interruttore e altro dispositivo di erogazione (rubinetto) ha favorito l'estensione alla luce elettrica di un gesto come quello di *aprire* o *chiudere*, che però non è appropriato, neppure tecnologicamente. L'atto che regola la luce elettrica nasce e resta per la lingua nel campo semantico del fuoco e della fiamma, gli elementi primari della luce: *si accende* e *si spegne*. E così è nell'italiano scritto.

Significativamente tra i 100 romanzi del secondo Novecento raccolti nel *Primo Tesoro* di Tullio De Mauro, solo uno, se ho visto bene: M. Tobino, *Il Clandestino*, 1962, usa *aprire* e *chiudere la luce*, mentre gli altri la *accendono* o *speggono*. L'archivio di “Repubblica”, che va dal 1984 a oggi, attesta solo un caso di *aprire* e otto di *chiudere la luce* (pur nei piccoli numeri la differenza avverte che, della coppia, ha più probabilità di affermazione *chiudere*) contro centinaia di *accendere* e *spegnere*. Google libri porta poche attestazioni di *aprire* e *chiudere la luce*, e tutte recenti.

Solo un po' più documentato sembra l'uso scritto di *aprire* e *chiudere la radio* (il *Primo Tesoro* attesta *aprire la radio* in Cassola e in Pratolini, ancorché, nel secondo, in alternanza con *accendere*; in Malaparte e Bassani c'è *richiudere*), ma pure con questo apparecchio prevalgono i più corretti e formali *accendere* e *spegnere*. Stessa cosa con *televisione* e *televisore*: per un caso di *aprire il televisore* (Parise), ce n'è più d'uno di *accendere*, esclusivo, come *spegnere*, con *televisione*. Ad *accendere* e *spegnere la luce* (o la

*radio* ecc.) sarà dunque bene cercare di attenersi, scrivendo, anche se l'uso dei sostituti impropri avanza nel parlato, perché, per lo più (ahimè) il termine più generico si fa largo ai danni di quello più specifico.

Infine, una considerazione su questo tipo di fenomeni. Più che di un vero e proprio errore, si tratta di un'improprietà. La grammatica delle forme è infatti pienamente rispettata. Non così quella delle conoscenze. Ma questa è assai mobile e spesso riempie le forme corrette di elementi incompatibili nell'enciclopedia del sapere acquisito, come quando uno dicesse "bevo terra": la terra, eventualmente e per fortuna raramente, si mangia, non si può bere, perché non è liquida. Le metafore però nascono in questo modo e spesso sono e restano invenzioni singolari di un poeta; ma a volte finiscono per avere così successo da non essere più avvertite come tali e lessicalizzarsi, come è anticamente accaduto con le "gambe del tavolo" e più recentemente proprio con la "corrente", che prima era solo dell'acqua e poi è diventata anche e pacificamente quella "elettrica", annettendosi materiale verbale del dominio liquido.

**Cita come:**

Vittorio Coletti, *La luce si apre o si accende?*, "Italiano digitale", 2019, IX, 2019/2 (aprile-giugno)  
DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3107

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**